

Intervista flash a Massimo Cacciari

Un dialogo che emerge

Completando l'intervento di Piero Coda, riportiamo qui il testo di una breve intervista che Gianni Maritati ha raccolto, subito dopo l'incontro, per la Radio Vaticana. Ne emergono alcuni temi chiave che aveva proposto, nel suo intervento, il pensatore e filosofo di Venezia.

di GIANNI MARITATI

Come valuta il dialogo attuale fra pensiero laico contemporaneo e pensiero religioso, lei che ne è così profondamente partecipe e consapevole?

CACCIARI: Comincia a rifarsi vivo questo dialogo. Questo dialogo che era del tutto spontaneo nei grandi filosofi dell'idealismo, e poi ha dato vita a dei filoni di ricerca che impropriamente si definiscono laici. Il rapporto, il nodo tra filosofia e teologia è indissolubile nella nostra

tradizione; e anche qui è un nodo, non è una conciliazione pacifica. Non si tratta affatto di fare l'una "ancilla" dell'altra, o viceversa, ma è un nodo indissolubile: fare filosofia, interrogarsi filosoficamente, non può prescindere dal porre questioni di tipo teologico.

Come sta oggi il rapporto? Oggi, il rapporto si rifà vivo, comincia secondo me a rifarsi vivo dopo parecchi anni in cui ci si era, come dire, addormentati su questa semplificazione: su la semplificazione di questa separatezza fra i due ambiti. Oggi, invece, si rifà vivo. E direi soprattutto poi da noi, soprattutto in Italia, esistono molti giovani teologi che coltivano questo rapporto, questo dialogo ... ed è, secondo me, di straordinario interesse che prosegua.

**Tra pensiero laico e pensiero religioso:
l'imprescindibile esigenza di dialogare**

Che senso ha o che senso dà alla sua presenza in questo incontro di "Teologia in dialogo"?

CACCIARI: Questo incontro segue a moltissimi altri che ho avuto negli ultimi anni con movimenti culturali, religiosi del cosiddetto mondo cattolico. E' per me oggi, allo stato attuale della mia ricerca, una esigenza vitale quella di confrontarmi con chi, nell'ambito della teologia o della spiritualità cristiana, tenta di affondare nelle radici di questa sua tradizione. E da parecchio tempo, appunto, ho un rapporto con Piero Coda che io ritengo, nell'ambito della giovane teologia non soltanto italiana, ma europea, uno che proprio quest'operazione di ricordare le proprie origini, cioè di riportarle al proprio cuore, di affondare nelle proprie radici, la sta compiendo con maggior coerenza e con maggior rigore. Quindi, per me è stata una cosa del tutto naturale partecipare a questo incontro.

**La fede cristiana non è mai
un amen quietistico**

Lei afferma che fede e incredulità sono indissolubili, come è possibile?

CACCIARI: Perché nell'atto di fede, nell'atto di fede cristiana — e in questo certamente suona una grande, una forte distinzione rispetto ad altri